

Settimana nel mondo

U Thant resta

U Thant ha accettato di restare per altri cinque anni alla testa delle Nazioni Unite ed è stato confermato con voto unanime nella carica di segretario generale. La decisione è il voto sono intervenuti dopo che gli Stati Uniti, l'URSS, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri membri del Consiglio di sicurezza avevano « preso atto delle raccomandazioni » dello stesso U Thant circa i problemi che occorre affrontare per la pace e il rafforzamento dell'ONU.

La formula, concordata in una riunione a porte chiuse del Consiglio, non dice di più. Ma la posizione di U Thant è nota. Tre mesi fa, nella sua lettera di rinuncia, egli aveva richiamato l'attenzione, da una parte, sul « fallimento » delle sue iniziative personali per il Vietnam e sul rischio che l'intervento americano contro il popolo vietnamita dia luogo ad una guerra generale; dall'altra, sulla necessità che l'ONU divenga uno strumento di cooperazione e più autenticamente internazionale: ciò che presuppone la fine dell'ostacolo nei confronti della Cina. Fino ad oggi, gli Stati Uniti si erano sforzati di fare il silenzio attorno a questa presa di posizione, di distorcere il senso. Il fatto che il Consiglio si sia riunito ad essa, nel raccomandare la rielezione, è dunque un successo del segretario generale. Questo ultimo ha rinnovato nel suo discorso di investitura lo impegno di lottare « per una pace che renda giustizia al popolo vietnamita » ed ha indicato nella tregua di fine d'anno decisa dal FNLI un'occasione per contatti intercontinentali.

Quali sono le U Thant della sua rafforzata autorità? Non è facile prevederlo. Ma si può essere certi che, se egli prenderà delle iniziative nelle direzioni indicate dalla lettera del 1. settembre, si scontrerà nuovamente con l'ostilità e il sabotaggio più o meno aperto degli Stati Uniti. Se non vorrà la prova nel nascente attacco che i bombardieri americani hanno sferrato sulla cerchia urbana di Hanoi, nelle stesse ore in cui Goldberg « prendeva atto » all'ONU delle raccomandazioni del segretario generale e un deliberato e criminale rilancio della « scalata », evidentemente deciso come antidoto alla tregua del FNLI. Quanto alla Cina, i suoi legittimi diritti sul

Per una protesta anticolonialista

Violenti scontri a Macao fra polizia e dimostranti

Un morto e decine di feriti — Imposto il coprifuoco dalle autorità portoghesi

MACAO, 3. Le autorità portoghesi hanno imposto stasera il coprifuoco a Macao, in seguito a manifestazioni di massa contro le brutalità della polizia, che hanno dato luogo a duri scontri protrattisi per diverse ore in città. Secondo notizie non confermate, un poliziotto è rimasto ucciso e diverse decine di manifestanti sono stati feriti nel corso delle manifestazioni, che hanno visto tra l'altro l'occupazione della sede del governo locale e del municipio ad opera della folla.

La penisola di Macao, che si estende per sedici chilometri quadrati al confine della provincia cinese del Kwantung, la città omonima e le isole di Tapa e Coloane, con un complesso di settantamila abitanti, sono uno dei residui dell'impero coloniale portoghese in Asia e sono ormai amministrate come una provincia della Repubblica. La popolazione che vive dei proventi della pesca è nella stragrande maggioranza cinese.

Il governo coloniale portoghese afferma che le manifestazioni di queste « ordinate da Pechino » ed effettuate « nello stesso esempio delle guardie rosse cinesi » da elementi cinesi in parte provenienti dalla Repubblica popolare. In effetti, tra i manifestanti i giovani erano in prevalenza, ma non vi erano bracciali rossi e la parola d'ordine fondamentale era la protesta contro le angherie della polizia portoghese nei confronti di un gruppo di residenti cinesi di Tapa, responsabili di aver demolito una costruzione senza autorizzazione. A Pechino e nella vicina Canton, la stampa ha sostenuto energicamente la legittimazione anticolonialista dei cinesi di Macao.

Ogni dimostrante, in numero di diverse migliaia, si sono recati in corteo verso la sede del governo locale. Lungo il percorso, diversi oratori hanno parlato alla folla, che ha manifestato le idee della manifestazione. Canti e parole d'ordine rivoluzionarie sono echeggiate ripetutamente, ma la manifestazione, secondo le testimonianze di rappresentanti della stampa, è rimasta entro limiti pacifici fino a quando la polizia coloniale portoghese non ha tentato di disperdere la marcia. Vi è stata allora una violenta battaglia, durante la quale autoambulanti della polizia e di funzionari

Verso il compromesso sulla Rhodesia

Wilson si preparerebbe a «legalizzare» Smith

Il governo britannico alla ricerca di una formula di comodo per mascherare una sostanziale capitolazione dinanzi ai « ribelli »

Il governo britannico alla ricerca di una formula di comodo per mascherare una sostanziale capitolazione dinanzi ai « ribelli »

LONDRA, 3. Wilson ha ripreso stamane alle 7 i laboratori negoziati col « ribelle » Smith che dovrebbe preludere ad una soluzione del problema rodesiano. La convinzione generale, a Londra, è che siamo alla vigilia di un compromesso: lo sostiene esultante la destra, mentre la maggioranza dell'opinione pubblica, temendo questa possibilità, stenta quasi a credere che il governo laburista, di qui a poco, dia ancora una volta prova dell'opporio fallimento. La Rhodesia è prima di tutto una questione morale: quando sono in gioco i diritti civili e politici di quattro milioni di africani non possono esservi molti dubbi da che parte stia la verità e la ragione. Aver per un anno indugiato (e cercare tuttora un'intesa sostanziale) come fino ad oggi ha fatto Wilson è già un peccato. Stringere l'ultimo patto d'umertà e di connivenza sarebbe, da parte inglese, un vero e proprio « tradimento » — come ha dichiarato in questi giorni il presidente della Zambia, Kaunda. Gli aderenti al movimento anti apartheid hanno oggi insistito nei pressi di Londra una forte manifestazione di protesta contro una « mostra » propagandistica allestita dai razzisti rodesiani e dai loro sostenitori inglesi. I rimasugli dei « nostalgici » dell'impero, il partito conservatore e gli ambienti commerciali e finanziari arricchiti da decenni dal sfruttamento neocolonialista basato sui centri di penetrazione « bianca » come Rhodesia e Sud Africa sono gli « amici » cui Smith può contare in Gran Bretagna. Se Wilson giungerà al definitivo cedimento, si troverà ad aver soddisfatto (contro i desideri della maggioranza del popolo inglese) gli interessi dei gruppi più reazionari del paese.

Secondo il piano finora seguìto da Wilson, l'obiettivo del compromesso potrebbe realizzarsi con un minimo di concessioni da parte rodesiana. E' prevista la firma, non appena verrà concordata una formula di comodo, Smith darebbe le dimissioni e verrebbe immediatamente nominato primo ministro di un governo « legale » rodesiano, mentre la colonia riceverebbe formalmente dalla Gran Bretagna l'indipendenza che un anno fa le strappò con la forza senza che alcuna ritorsione (a parte le larvate sanzioni economiche che hanno avuto ben scarso effetto) venisse esercitata nei suoi confronti.

Tutta la stampa inglese è convinta che la soluzione può essere questa. Il ricorso all'ONU è considerato assai meno probabile. Si fa infatti rilevare che sia la Gran Bretagna che la Rhodesia hanno interesse ad evitare un conflitto economico che sarebbe dannoso per entrambi. Inoltre la Gran Bretagna teme di coinvolgere il Sud Africa, che dispone nei suoi confronti di un potente arma di ricatto commerciale.

Infine, anche gli Stati Uniti preferiscono non far nulla che metta in gioco i loro rapporti col Sud Africa e premono perché Wilson si metta d'accordo con i membri del Consiglio per creare « inutili complicazioni » all'ONU. In questo modo, la questione rodesiana viene trattata in segreto, a bordo di una nave fantasma in mezzo al mare, alla ricerca di un'ultima disperata possibilità di composizione che salvi gli interessi di potenza dei vari centri « bianchi » coinvolti. E' per questo che Kaunda si è detto convinto di trovarsi di fronte ad un tentativo attentamente calcolato di legalizzare e rafforzare il regime illegale rodesiano.

Leo Vestri



Harold Wilson e il governatore della Rhodesia Humphrey Gibbs (Telefoto ANSA-L'Unità)

Per l'unità della Sinistra alle elezioni Mitterrand accetta l'incontro proposto dal P. C.

Molti restano tuttavia i problemi da regolare Dichiarazioni di Etienne Fajon sull'atteggiamento della Federazione di Mitterrand

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3. La Federazione democratica socialista, dopo una lunga e dibattuta riunione, è giunta alla decisione — rinchiusa in un testo — di dar corso alla richiesta di incontro con il PCF, sollevata dal congresso della SFIO.

MARTEDI A SOFIA il Consiglio generale della FSM

SOFIA, 3. (E.C.) — Dovranno avviarsi i lavori del Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale il quale dovrà mettere a punto i documenti da sottoporre alla sedicesima sessione del Consiglio generale della organizzazione che si svolgerà a Sofia, a partire da martedì 6 dicembre.

Nuova Delhi

Manovra della destra contro Krishna Menon privato del collegio elettorale

NUOVA DELHI, 3. Krishna Menon il popolare esponente dell'ala sinistra del Congresso, diretto collaboratore di Nehru come ministro della Difesa e come delegato all'ONU, non potrà presentarsi candidato alle prossime elezioni generali indiane che avranno luogo in febbraio, nel suo collegio di Bombay nord-ovest, e a quanto si ritiene non consentirà a presentarsi in nessun altro collegio che gli sono stati offerti a Delhi e altrove. La manovra contro di lui è stata condotta dal ministro degli Esteri, Parul, dopo del Congresso a Bombay e uomo di fiducia degli americani in India, il quale ha ottenuto alcune settimane fa che nella assegnazione dei collegi elettorali proposta dal comitato di Bombay il nome dell'esponente della sinistra fosse sostituito con quello del suo successore. La lista dei collegi di Bombay, come tutte le altre, è stata sottoposta alla approvazione del comitato elettorale centrale del Congresso. Quest'ultimo ha sostenuto la candidatura di Krishna Menon, ma il membro del stesso comitato, Kamnara in minoranza si ritiene che lo stesso Parul aspiri alla presidenza del partito del Congresso e a questa carica dovrebbe rientrare nel governo in una posizione dominante. La signora Gandhi, primo ministro, si era detta favorevole alla candidatura di Krishna Menon, ma il collegio dove egli è stato sempre eletto finora, ma non sembra che si sia poi direttamente impegnata a sostenere questa riunione decisiva del comitato elettorale centrale.

BUDAPEST, 3. Janos Kadar riletto Primo segretario del CC del POSU

BUDAPEST, 3. Janos Kadar è stato riletto Primo segretario del comitato centrale del Partito socialista operaio ungherese, che ha concluso oggi il suo congresso. Gli altri segretari del comitato centrale sono: Bela Bizku, Lajos Csotek, Zoltan Komocsi, Rezo Nyers ed Arpad Puly (che ha sostituito Istvan Szirmai).

La RDT preparerà 2.500 tecnici nordvietnamiti

BERLINO, 3. L'agenzia della Repubblica democratica tedesca, ADN, informa che 2.500 giovani nordvietnamiti studieranno a Berlino e nella RDT per prepararsi in varie specialità economiche e tecniche. Attualmente sono 1.200 i nordvietnamiti che studiano nella RDT.

Il referendum in Spagna Impedita da Franco ogni propagganda per il «no» Rappresentanti sindacali delle opposizioni riuniti clandestinamente a Madrid

MADRID, 3. L'apparato propagandistico fascista spagnolo è impegnato ormai in una massiccia campagna per invitare gli spagnoli a dare il loro assenso, in massa, alla scelta del « leone oracolo » annunciato dal dittatore due settimane fa. Stampa, radio e televisione, manifesti murali — tutti i mezzi di comunicazione di massa — sono tutti dettati e controllati dal solo monarca che è al servizio del regime.

Una dichiarazione del compagno Napolitano

Rientrata dall'URSS la delegazione di studio della riforma economica

La visita in URSS e i colloqui coi dirigenti del PCUS

La delegazione del PCI per lo studio dei problemi della pianificazione sovietica e della riforma economica, dopo due settimane di permanenza nell'Unione Sovietica, è rientrata ieri a Roma. La delegazione era composta dai compagni Giorgio Napolitano, Ufficio politico del partito, Napolitano Colajanni, Eugenio Peggio, Igino Vecchiato e Renato Zangheri del CC, dal senatore Bertoli, dai compagni Gianni Cervetti, Adriano Guerra, dall'on. Leonardo, Mulas e Giulio Poli.

Dopo la visita a Leningrado, in Siberia e in Armenia, giunta a Mosca giovedì, la delegazione ha avuto incontri presso l'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze, presso l'Università di Mosca, presso il Comitato interministeriale della Scienza e della tecnica e presso l'Istituto del movimento operaio mondiale.

Venerdì mattina ha avuto luogo l'incontro conclusivo presso il Comitato centrale del PCUS. In serata, la delegazione è stata invitata al Palazzo dei Congressi, alla prima dello spettacolo d'arte della Kirghizia. I compagni Napolitano, Colajanni e Zangheri, su invito del compagno Suslov del Ufficio politico del PCUS, hanno assistito allo spettacolo insieme ai membri dell'Ufficio politico e della segreteria del PCUS.

All'arrivo a Roma, il compagno Napolitano, che presiede la delegazione, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Siamo molto soddisfatti dell'esperienza che abbiamo potuto raccogliere in queste settimane. Si è trattato di un'ampia presa di contatto con i nuovi sviluppi della vita economica sovietica. Ci siamo incontrati con esponenti qualificati di un gran numero di istituti di studio, di organismi tecnici e di governo; abbiamo visitato fabbriche e organizzazioni di Partito; le discussioni sono state ovunque franche e approfondite.

La riforma economica appena avviata in Unione Sovietica solleva problemi teorici e pratici molto complessi; essa può aprire una fase realmente nuova di mutamento e di progresso, nell'economia e nella società sovietica. Abbiamo cercato di renderci conto delle questioni che sono sul tappeto e delle difficoltà che occorre affrontare: e ci ha vivamente e positivamente colpito il clima di intenso e libero dibattito, di ricerca, di aperto confronto di opinioni che, in questo momento, caratterizza — in rapporto alla riforma economica — gli ambienti scientifici, tecnici e di governo.

« Siamo convinti che i problemi che la nostra delegazione ha discusso coi compagni sovietici interessano profondamente le forze socialiste, e che la loro opinione, in un referendum, sia di grande importanza per il futuro della nostra patria ».

« Per noi », risponde Fajon « il programma comune è importante. La tattica elettorale anche naturalmente ogni questione o accordo superiore delle comuniste. Il PCF tiene al suo programma, ma non intende tuttavia imporre agli interlocutori la totalità del proprio programma. Bisogna confrontare le proposte degli uni e degli altri per arrivare a un programma comune che contenga gli obiettivi principali di entrambi, rinvii alla scadenza di un contratto di maggioranza e di una politica di progresso sociale e di pace. Per ciò che concerne la tattica elettorale, io mi limito a ricordare che noi, comunisti, non copriremo in nessun caso le renunce a favore dei candidati reazionari ».

ANNUNCI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

EMORROIDI

ICOMUNISTI nella storia d'Italia

NELLE EDICOLE LA TREDICESIMA DISPENSA

ARTRITI ARTROSI SCIATICHE REUMATISMI

GURA PESCE un nome di fiducia una terapia efficace alla portata di tutti

Sede Centrale Milano «Villa Pesce» via Monferrato 88

NON VOLA VIA! Dentiere ben ferme con superpolvere ORASIV

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vice direttore

Sede Centrale Milano «Villa Pesce» via Monferrato 88